

Bnl, 7mila euro per un posto fisso

Codici lancia la class action

Paese Sera, 19 gennaio 2013

Le cifre versate servivano ad accedere ai numerosi colloqui e promettevano, alla fine del percorso, un lavoro nella famosa banca. I truffati "sono migliaia in tutta Italia", dice l'associazione, invitando i cittadini a partecipare a un'azione collettiva popolare

IL CASO Finto concorso per assunzioni, gli arresti salgono a 4

BNL Finto concorso: mille giovani truffati, tre arrestate

"Sono migliaia in tutta Italia". Così dice il Codici a proposito delle persone che sono state truffate con la promessa di un posto di lavoro, schierandosi in loro difesa. L'associazione lancia quindi un'azione collettiva popolare per ottenere il risarcimento del danno derivante dalla truffa avvenuta nei locali della Bnl e di alcuni alberghi della Capitale.

7MILA EURO PER UN POSTO FISSO - Tutto iniziò nel 2009, quando moltissimi giovani in cerca di lavoro arrivarono a pagare fino a 7mila euro per un posto fisso in Bnl. Le cifre versate (generalmente in due "rate", la prima di 4mila euro in contanti) servivano ad accedere ai numerosi colloqui e promettevano, alla fine del percorso, un lavoro nella famosa banca. "Le indagini sono ancora in corso - dice il corso - e ancora non sono accertati i responsabili della truffa, ma gli organi di stampa hanno parlato dell'arresto di tre persone: la proprietaria di un atelier di moda e due bancarie, una, al tempo degli accadimenti in servizio alla Bnl di piazza Fiume, l'altra in pensione, ex funzionaria dello stesso istituto".

"ALLA RICERCA DISPERATA DI UN LAVORO" - "I giovani caduti nella truffa sono persone che cercavano disperatamente un lavoro, che magari non arrivava da anni - spiega l'associazione - A volte sono state anche le madri di figli disoccupati a cadere nella trappola, pagando le cifre richieste dagli indagati all'insaputa dei propri figli. Difficile accorgersi della truffa, visto che i test utilizzati nei colloqui erano del tutto simili a quelli veri: usavano moduli con logo Bnl contraffatto. Al termine degli esami inoltre, gli indagati rilasciavano ai partecipanti anche delle dichiarazioni di idoneità su carta intestata Bnl, rivelatesi dei falsi".

GIACOMELLI: "I TRUFFATI HANNO DIRITTO AL RISARCIMENTO" - "Coloro che saranno definiti con certezza i responsabili di tale truffa - commenta Ivano Giacomelli, Segretario Nazionale del Codici - si sono vilmente approfittati del periodo di difficoltà economica e precarietà lavorativa che stiamo attraversando. Le persone truffate hanno il diritto di essere risarcite delle somme loro sottratte indebitamente. Per questo il Codici invita tutte le persone coinvolte ad aderire all'azione collettiva popolare atta al risarcimento del danno subito per la truffa dei posti di lavoro in Bnl".